



12. IL COLLOQUIO CON IL CAPITANO NEMO.

**IL CAPITANO NEMO RIENTRÒ NELLA
SUA CABINA E PER UN PO' DI TEMPO
NON LO VIDI PIÙ. IL NAUTILUS NON
TENEVA PIÙ UNA ROTTA PRECISA:
ANDAVA, VENIVA, GALLEGGIAVA
COME UN CADAVERE IN BALIA DELLE
ONDE.**

**L'ELICA ERA STATA LIBERATA,
TUTTAVIA SE NE SERVIVA APPENA.
NAVIGAVA A CASO. PAREVA NON
POTERSI STACCARE DAL TEATRO
DELLA SUA ULTIMA LOTTA, DA QUEL
MARE CHE AVEVA DIVORATO UNO DEI
SUOI.**

**DIECI GIORNI PASSARONO COSÌ E
SOLO IL PRIMO MAGGIO IL BATTELLLO
RIPRESE RISOLUTAMENTE LA ROTTA
VERSO NORD.**

**L'OTTO MAGGIO, ERAVAMO ANCORA
AL TRAVERSO DI CAPO HATTERAS
ALL'ALTEZZA DELLA CAROLINA DEL
NORD, E IL NAUTILUS CONTINUAVA
A ERRARE ALLA VENTURA. SEMBRAVA
CHE A BORDO NON VI FOSSE PIÙ
ALCUNA SORVEGLIANZA.**

COMINCIAI A PENSARE CHE, IN QUELLE CONDIZIONI, UN'EVASIONE SAREBBE POTUTA RIUSCIRE. LE RIVE ABITATE OFFRIVANO DAPPERTUTTO COMODI RIFUGI E IL MARE IN QUEL PUNTO È INCESSANTEMENTE SOLCATO DA NUMEROSI VAPORI CHE FANNO SERVIZIO TRA NEW YORK O BOSTON E IL GOLFO DEL MESSICO, PERCORSO NOTTE E GIORNO DA QUELLE PICCOLE GOLETTE CHE SI DEDICANO AL CABOTAGGIO SUI DIVERSI PUNTI DELLA COSTA AMERICANA.

C'ERANO BUONE SPERANZE DI ESSERE RACCOLTI. ERA QUINDI UN'OCCASIONE FAVOREVOLE, NONOSTANTE LE TRENTA MIGLIA CHE CI SEPARAVANO DALLE COSTE DEGLI STATI UNITI.

MA UNA CIRCOSTANZA SECCANTE CONTINUAVA A OSTACOLARE I PROGETTI DI EVASIONE: IL TEMPO ERA MOLTO CATTIVO.

CI STAVAMO AVVICINANDO A QUELLE ZONE DOVE LE TEMPESTE SONO FREQUENTI, ALLA PATRIA DELLE TROMBE MARINE E DEI CICLONI.

AFFRONTARE UN MARE COSÌ SPESSO SCONVOLTO SU UN FRAGILE CANOTTO SIGNIFICAVA CORRERE INCONTRO A UNA MORTE SICURA. NE CONVENIVA PERSINO NED LAND. PERCIÒ MORDEVA IL FRENO, IN PREDÀ ALLA SUA SMANIOSA NOSTALGIA CHE SOLO LA FUGA AVREBBE POTUTO GUARIRE.

- BISOGNA CHE TUTTO QUESTO FINISCA - MI DISSE QUEL GIORNO.

DESIDERO PARLARE CHIARO. IL VOSTRO NEMO SI STA ALLONTANANDO DALLA TERRA E RISALE VERSO NORD. MA IO VI DICHIARO CHE NE HO AVUTO ABBASTANZA DEL POLO SUD PER ESSERE DISPOSTO A SEGUIRLO ANCHE AL POLO NORD.

- CHE VOLETE FARE, NED, VISTO CHE UN'EVASIONE È IMPOSSIBILE, IN QUESTO MOMENTO?

- RITORNO ALLA MIA IDEA: BISOGNA PARLARNE AL COMANDANTE. VOI NON AVETE DETTO NIENTE QUANDO ERAVAMO NEI MARI DEL VOSTRO CONTINENTE, MA IO, ORA CHE SIAMO NEI MARI DEL MIO, PARLERÒ.

NEL GIRO DI QUALCHE GIORNO IL NAUTILUS SI TROVERÀ ALL'ALTEZZA DELLA NUOVA SCOZIA E LÀ, VERSO TERRANOVA, SI APRE UNA LARGA BAIÀ IN CUI SFOCIA IL SAN LORENZO, CHE È IL MIO FIUME, IL FIUME DELLA MIA CITTÀ NATALE: QUEBEC. QUANDO CI PENSO, IL SANGUE MI SALE ALLA TESTA, MI SI DRIZZANO I CAPELLI. VI GIURO, PROFESSORE, CHE MI GETTEREI IN MARE PUR DI ANDARMENE. QUI IO SOFFOCO!

EVIDENTEMENTE IL CANADESE ERA AL LIMITE DELLA PAZIENZA. IL SUO FOCOSO TEMPERAMENTO NON POTEVA SOPPORTARE QUELLA PROLUNGATA PRIGIONIA. GIÀ SETTE MESI ERANO TRASCORSI SENZA CHE AVESSIMO AVUTO NOTIZIE DALLA TERRA.

- E ALLORA, SIGNORE? - RIPRESE NED, VEDENDO CHE NON GLI RISPONDEVO.

- VOLETE PROPRIO CHE CHIEDA AL CAPITANO NEMO QUALI SONO LE SUE INTENZIONI NEI NOSTRI RIGUARDI?

- Sì.

- ANCHE SE CE LE HA GIÀ COMUNICATE?

- SÌ, VORREI CHE LE
CONFERMASSE. PARLATE SOLO A
NOME MIO, SE PREFERITE.

- MA LO INCONTRO RARAMENTE:
SEMBRA CHE MI EVITI.

- RAGIONE DI PIÙ PER ANDARE DA
LUI.

- VA BENE, GLI PARLERÒ.

- QUANDO?

- QUANDO AVRÒ OCCASIONE DI
VEDERLO.

- VOLETE CHE VADA IO A
PARLARGLI, PROFESSORE?

- NO, NO, LASCIATE FARE A ME.
DOMANI...

- OGGI.

- D'ACCORDO, OGGI.

COSÌ MI RASSEGNAI A CEDERE,
PERSUASO COM'ERO CHE SE AVESSE
AGITO LUI DI PERSONA AVREBBE
COMPROMESSO TUTTO.

RIENTRAI NELLA MIA STANZA. DA
OLTRE LA PARATIA, DOV'ERA LA
CABINA DEL COMANDANTE,
GIUNGEVA UN SUONO DI PASSI E,
NON VOLENDO LASCIARMI SCAPPARE
QUELL'OCCASIONE, BUSSAI. NON
OTTENNI RISPOSTA.

BUSSAI DI NUOVO, POI GIRAI LA MANIGLIA E LA PORTA SI APRÌ.

ENTRAI. IL CAPITANO NEMO ERA LÀ, CURVO SUL SUO TAVOLO DI LAVORO: NON MI AVEVA SENTITO. RISOLUTO A NON ANDARMENE SENZA AVERGLI PARLATO, MI AVVICINAI. ALZÒ LA TESTA BRUSCAMENTE, AGGROTTÒ LE SOPRACCIGLIA E MI PARLÒ CON UN TONO MOLTO BRUSCO.

- OH, PROFESSORE! CHE COSA VOLETE?

- PARLARVI, COMANDANTE.

- SONO OCCUPATO, ORA, STO LAVORANDO. NON CREDETE CHE DEBBA POTER GODERE ANCH'IO DI QUELLA LIBERÀ DI ISOLARSI CHE CONCEDO A VOI?

L'ACCOGLIENZA ERA POCO INCORAGGIANTE.

- DEVO PARLARVI DI UNA QUESTIONE CHE NON AMMETTE RITARDI - DISSI FREDDAMENTE.

- AH, SÌ? - FECE LUI IRONICAMENTE. - AVETE FATTO QUALCHE SCOPERTA CHE A ME È SFUGGITA? IL MARE VI HA SVELATO NUOVI SEGRETI?

ERAVAMO LONTANI DAL PUNTO. MA PRIMA CHE POTESSI RISPONDERGLI, MOSTRANDOMI UNO SCRITTO SPIEGATO SUL TAVOLO, EGLI SPIEGÒ IN TONO GRAVE:

- VEDETE, SIGNOR ARONNAX, ECCO UN MANOSCRITTO STESO IN PARECCHIE LINGUE. CONTIENE IL RIASSUNTO DEI MIEI STUDI SUL MARE E, SE IL CIELO VORRÀ, NON PERIRÀ CON ME. QUESTO MANOSCRITTO, FIRMATO CON IL MIO NOME, COMPLETATO DALLA STORIA DELLA MIA VITA, SARÀ RACCHIUSO IN UN PICCOLO APPARECCHIO INSOMMERGIBILE. L'ULTIMO SOPRAVVISSUTO DI TUTTI NOI DEL NAUTILUS GETTERÀ IN MARE L'APPARECCHIO CHE ANDRÀ DOVE LE ONDE LO PORTERANNO.

- NON POSSO CHE APPROVARE IL SENTIMENTO CHE VI SPINGE AD AGIRE COSÌ, COMANDANTE - DISSI. - BISOGNA FARE IN MODO CHE I FRUTTI DEI VOSTRI STUDI NON VADANO PERDUTI. MA IL MEZZO CHE INTENDETE IMPIEGARE MI SEMBRA PRIMITIVO. CHISSÀ DOVE I VENTI POTREBBERO SPINGERE L'APPARECCHIO.

IN CHE MANI CADRÀ?

NON AVETE SISTEMI MIGLIORI?

VOI O UNO DEI VOSTRI...

**- NO, SIGNORE - M'INTERRUPPE
CON VIVACITÀ IL CAPITANO NEMO.**

**- MA IO E I MIEI COMPAGNI SIAMO
DISPOSTI A CONSERVARE IL
MANOSCRITTO, SE CI RENDESTE LA
LIBERTÀ...**

- LA LIBERTÀ?

**- SÌ, SIGNORE, APPUNTO A QUESTO
RIGUARDO VOLEVO PARLARVI. DA
SETTE MESI SIAMO A BORDO DEL
NAUTILUS E OGGI VI CHIEDO
FORMALMENTE, ANCHE A NOME DEI
MIEI COMPAGNI, SE È VOSTRA
INTENZIONE TENERCI PRIGIONIERI
PER SEMPRE.**

**- SIGNOR ARONNAX - RISPOSE
SECCAMENTE IL CAPITANO NEMO -
VI RISPONDERÒ OGGI QUELLO CHE VI
HO GIÀ DETTO SETTE MESI FA: CHI
SI IMBARCA SUL NAUTILUS NON PUÒ
PIÙ ABBANDONARLO.**

**- MA È LA SCHIAVITÙ QUELLA CHE
CI IMPONETE!**

**- CHIAMATELA COL NOME CHE
PREFERITE.**

- MA DAPPERTUTTO LO SCHIAVO CONSERVA IL DIRITTO DI RICUPERARE LA PROPRIA LIBERTÀ E PUÒ APPROFITTARE DI OGNI MEZZO CHE GLI SI PRESENTI E GLI SEMBRI BUONO.

- CHI VI HA MAI NEGATO QUESTO DIRITTO? - DISSE IL CAPITANO NEMO. -

HO MAI CERCATO DI LEGARVI CON UN GIURAMENTO?

MI FISSÒ, INCROCIANDO LE BRACCIA. IO RIPRESI:

- TORNARE UNA SECONDA VOLTA SU QUESTO ARGOMENTO NON È NÉ DI VOSTRO NÉ DI MIO GUSTO, COMANDANTE, MA POICHÉ L'ABBIAMO INTAVOLATO, ESAURIAMOLO. VI RIPETO CHE NON SI TRATTA SOLTANTO DELLA MIA PERSONA. OGNI UOMO, PER IL SOLO MOTIVO CHE È UOMO, HA DIRITTO CHE SI PENSI A LUI.

NON VI SIETE MAI CHIESTO CIÒ CHE L'AMORE PER LA LIBERTÀ E L'ODIO PER LA SCHIAVITÙ POSSONO FAR NASCERE? NON AVETE MAI PENSATO AI PROGETTI DI VENDETTA CHE POSSONO MATURARE IN UNA MENTE COME QUELLA DEL CANADESE?

**CIÒ CHE PUÒ PENSARE, TENTARE,
RISCHIARE...**

**TACQUI. IL CAPITANO NEMO SI
ALZÒ.**

**- CHE NED LAND PENSI, TENTI,
RISCHI TUTTO QUELLO CHE VUOLE.
CHE COSA ME NE IMPORTA? NON
SONO STATO IO AD ANDARLO A
CERCARE, NON È PER MIO CAPRICCIO
CHE LO TENGO A BORDO. QUANTO A
VOI, SIGNOR ARONNAX, FATE PARTE
DI QUEL TIPO DI PERSONE CHE
POSSONO COMPRENDERE TUTTO,
ANCHE IL SILENZIO. NON HO PIÙ
NULLA DA AGGIUNGERE. VI PREGO,
CHE QUESTA PRIMA VOLTA IN CUI SI È
TRATTATO QUESTO ARGOMENTO SIA
ANCHE L'ULTIMA: IN CASO
CONTRARIO, NON POTREI DARVI
ASCOLTO.**

**MI RITIRAI E A COMINCIARE DA
QUEL GIORNO I MIEI RAPPORTI CON
IL COMANDANTE SI FECERO TESI.
RIFERII LA CONVERSAZIONE AI MIEI
COMPAGNI.**

**- ADESSO SAPPIAMO CHE NON
DOBBIAMO SPERARE NULLA DA
QUELL'UOMO DISSE NED. - IL
NAUTILUS SI STA AVVICINANDO A
LONG ISLAND. FUGGIREMO,
QUALUNQUE SIA IL TEMPO.**

MA IL CIELO DIVENIVA SEMPRE PIÙ MINACCIOSO E SI MANIFESTAVANO I SINTOMI DI UN URAGANO. IL BAROMETRO CONTINUAVA A DIMINUIRE E INDICAVA NELL'ARIA UN'ESTREMA TENSIONE DI VAPORI. LA LOTTA DEGLI ELEMENTI ERA PROSSIMA.

LA TEMPESTA SCOPPIÒ, PROPRIO MENTRE IL BATTELO NAVIGAVA ALL'ALTEZZA DI LONG ISLAND, A QUALCHE MIGLIO DA NEW YORK. POTREI DESCRIVERE QUELLA LOTTA DEGLI ELEMENTI POICHÉ, ANZICHÉ RIFUGIARSI NELLE PROFONDITÀ MARINE, IL CAPITANO NEMO, PER UN INESPLICABILE CAPRICCIO, VOLLE SFIDARLA IN SUPERFICIE.

VERSO LE CINQUE CADDE UNA PIOGGIA TORRENZIALE CHE NON CALMÒ NÉ IL VENTO NÉ IL MARE. L'URAGANO SI SCATENÒ CON UNA VELOCITÀ DI QUARANTACINQUE METRI AL SECONDO, CIOÈ QUARANTA LEGHE ALL'ORA.

OSSERVAI ATTENTAMENTE LE ONDE: MISURAVANO FINO A QUINDICI METRI DI ALTEZZA SU UNA LUNGHEZZA DI CENTOCINQUANTA, CENTOSETTANTA METRI.

LA SERA L'INTENSITÀ DELLA TEMPESTA AUMENTÒ.

ALLE DIECI IL CIELO ERA DI FUOCO. L'ATMOSFERA ERA SOLCATA DA LAMPI VIOLENTI DI CUI NON POTEVO SOPPORTARE IL BAGLIORE, MENTRE IL CAPITANO NEMO, CHE LI GUARDAVA FISSAMENTE, SEMBRAVA ASSUMESSE IN SÉ L'ANIMA DELLA TEMPESTA. UN FRACASSO TERRIBILE RIEMPIVA L'ARIA, RUMORE IN CUI SI UNIVANO L'URLO DELLE ONDE CHE PRECIPITAVANO, IL MUGGITO DEL VENTO E GLI SCOPPI DEL TUONO. IL VENTO PIOMBAVA DA TUTTI I PUNTI DELL'ORIZZONTE E IL CICLONE PARTIVA DA EST PER TORNARE DA NORD, DA OVEST E DA SUD.

ALLA PIOGGIA ERA SEGUITO UN DILUVIO DI FUOCO. LE GOCCE D'ACQUA SI TRASFORMAVANO IN RAZZI FULMINANTI. SI SAREBBE DETTO CHE IL CAPITANO NEMO, VOLENDO UNA MORTE DEGNA DI LUI, SPERASSE DI VENIR FULMINATO. SFIANCATO, ALLO STREMO DELLE FORZE, MI PORTAI STRISCIANDO VERSO IL BOCCAPORTO, L'APRII E RIDISCESI NEL SALONE.

IN QUEL MOMENTO, L'URAGANO TOCCAVA IL MASSIMO DELLA SUA INTENSITÀ E TENERSI IN PIEDI NELL'INTERNO DEL BATTELO ERA IMPOSSIBILE.

IL CAPITANO NEMO DISCESE VERSO MEZZANOTTE. SENTII I SERBATOI RIEMPIRSI A POCO A POCO E IL NAUTILUS SI IMMERSE DOLCEMENTE.

ATTRAVERSO I VETRI DEL SALONE VEDEVO GRANDI PESCI SPAVENTATI CHE PASSAVANO COME FANTASMI NELL'ACQUA IN FUOCO E SOTTO I MIEI OCCHI ALCUNI FURONO FULMINATI. IL BATTELO CONTINUAVA A IMMERGERSI E IO PENSAVO CHE AVREBBE TROVATO LA TRANQUILLITÀ A QUINDICI METRI DI PROFONDITÀ. MA NON FU COSÌ: GLI STRATI SUPERIORI ERANO TROPPO VIOLENTEMENTE AGITATI.

BISOGNÒ SPROFONDARE FINO A CINQUANTA METRI NEL VENTRE DEL MARE PER TROVARE LA CALMA.

A CAUSA DELLA TEMPESTA ERAVAMO STATI SPINTI A EST, COSÌ CHE OGNI SPERANZA DI EVADERE PER SBARCARRE A NEW YORK O SUL SAN LORENZO SVANIVA.

IL POVERO NED, DISPERATO, SI ISOLÒ COME IL CAPITANO NEMO, MENTRE IO E CONSEIL NON CI LASCIAVAMO UN ISTANTE.

IL 15 MAGGIO CI TROVAVAMO SULL'ESTREMITÀ MERIDIONALE DEL BANCO DI TERRANOVA.

NON RESTAMMO A LUNGO IN QUELLA ZONA E RISALIMMO FINO AL QUARANTADUESIMO GRADO DI LATITUDINE, ALL'ALTEZZA DI TERRANOVA E DI HEART'S CONTENT, DOVE ARRIVA IL CAVO SOTTOMARINO CHE UNISCE TELEGRAFICAMENTE L'EUROPA ALL'AMERICA.

IL NAUTILUS, INVECE DI PROSEGUIRE VERSO NORD, MISE LA PRUA A EST.

PENSAVO CHE IL CAPITANO NEMO SAREBBE SALITO VERSO NORD PER SUPERARE LE ISOLE BRITANNICHE E INVECE, CON MIA GRANDE SORPRESA, CONTINUÒ LA SUA NAVIGAZIONE CHE LO PORTAVA A SUD DELL'INGHILTERRA. SUBITO UN IMPORTANTE INTERROGATIVO SI ACCESE NELLA MIA MENTE: IL NAUTILUS AVREBBE OSATO PENETRARE NELLA MANICA?

NED LAND CHE, COME SEMPRE QUANDO COSTEGGIAVAMO, ERA RICOMPARSO, NON CESSAVA DI RIVOLGERMI DOMANDE. NON SAPEVO COME RISPONDERGLI. IL CAPITANO NEMO NON SI FACEVA VEDERE. DOPO AVER FATTO INTRAVEDERE AL CANADESE LE RIVE DELL'AMERICA, STAVA PER MOSTRARE A ME LE COSTE DELLA FRANCIA?

SE VOLEVA ENTRARE NELLA MANICA BISOGNAVA CHE PUNTASSE DIRETTAMENTE A EST. NON LO FECE.

DURANTE TUTTA LA GIORNATA DEL 31 MAGGIO, IL NAUTILUS DESCRISSE SUL MARE UNA SERIE DI CERCHI CHE MI ERANO INSPIEGABILI: SEMBRAVA STESSE CERCANDO UN LUOGO CHE NON RIUSCIVA A TROVARE. A MEZZOGIORNO IL CAPITANO NEMO VENNE DI PERSONA A FARE IL PUNTO. NON DISSE UNA PAROLA E MI SEMBRÒ PIÙ CUPO CHE MAI. CHE COSA LO RATTRISTAVA TANTO? FORSE LA VICINANZA DELLE RIVE EUROPEE, I RICORDI DEL PAESE CHE AVEVA ABBANDONATO?

AVEVO IL PRESENTIMENTO CHE PRESTO IL CASO AVREBBE SVELATO I SEGRETI DI QUELL'UOMO.

L'INDOMANI, PRIMO GIUGNO, IL NAUTILUS CONTINUÒ NELLE SUE STRANE MANOVRE. ORA ERA EVIDENTE CHE CERCAVA DI RICONOSCERE UN LUOGO PRECISO NELL'OCEANO. ANCHE QUEL GIORNO FU IL CAPITANO NEMO CHE VENNE A FARE IL PUNTO. IL MARE ERA CALMO E IL CIELO LIMPIDO. A OTTO MIGLIA A EST, UNA GRANDE NAVE A VAPORE SI DISEGNAVA SULLA LINEA DELL'ORIZZONTE. NESSUNA BANDIERA BATTEVA AL SUO PICCO E NON POTEI RICONOSCERNE LA NAZIONALITÀ.

IL CAPITANO NEMO, POCCHI MINUTI PRIMA CHE IL SOLE PASSASSE SUL NOSTRO ZENIT, PRESE IL SESTANTE E RIMASE ASSORTO IN OSSERVAZIONE.

LA QUIETE ASSOLUTA DEL MARE FAVORIVA IL RILEVAMENTO. IL NAUTILUS IMMOBILE, NON DAVA SEGNO NÉ DI ROLLIO NÉ DI BECCHEGGIO.

COMPIUTO IL RILEVAMENTO DEL PUNTO, IL COMANDANTE PRONUNCIÒ DUE SOLE PAROLE:

- E' QUI.

SCOMPARVE NEL BOCCAPORTO.

**AVEVA NOTATO CHE IL BASTIMENTO
AVEVA MODIFICATO LA ROTTA E
STAVA DIRIGENDO SU DI NOI? NON
AVREI SAPUTO DIRLO.**

**RITORNAI NEL SALONE. IL
BOCCAPORTO SI CHIUSE E SENTII IL
SIBILO DELL'ACQUA CHE ENTRAVA
NEI SERBATOI. IL BATTELLLO
COMINCIÒ A IMMERGERSI, SEGUENDO
UNA LINEA VERTICALE, COME
POTEVO CAPIRE NON SENTENDO
MUOVERSI L'ELICA.**

**DI LÌ A NON MOLTO SI FERMÒ SUL
FONDALE, A OTTOCENTOTRENTATRÉ
METRI DI PROFONDITÀ.**

**SI SPENSE ALLORA IL SOFFITTO
LUMINOSO, I PANNELLI SI APRIRONO
E, ATTRAVERSO I VETRI, VIDI IL
MARE CHIARAMENTE ILLUMINATO
DALLA LUCE DEL FANALE, PER UN
RAGGIO DI MEZZO MIGLIO.**

**GUARDAI A BABORDO E NON VIDI
CHE L'IMMENSITÀ DELLE ACQUE
TRANQUILLE.**

**A TRIBORDO, SUL FONDO, ATTIRÒ
LA MIA ATTENZIONE UNA GROSSA
TUMESCENZA.**

**SEMBRAVANO RUDERI SEPOLTI
SOTTO UNO STRATO DI CONCHIGLIE
BIANCASTRE, SIMILE A UN MANTO DI
NEVE.**

**ESAMINANDO ATTENTAMENTE
QUELLA MASSA, CREDETTI DI
RICONOSCERVI LE FORME ISPESSITE
DI UNA NAVE DISALBERATA CHE
DOVEVA ESSERE AFFONDATA DI
PRUA.**

**IL NAUFRAGIO RISALIVA
CERTAMENTE A UN'EPOCA LONTANA:
QUEL ROTTAME, PER ESSERE COSÌ
INCROSTATO, DOVEVA AVER
PASSATO PARECCHI ANNI IN FONDO
ALL'OCEANO.**

**NON SAPEVO CHE COSA PENSARE
QUANDO, VICINO A ME, SENTII IL
CAPITANO NEMO DIRE CON VOCE
GRAVE:**

**- IN ALTRI TEMPI QUELLA NAVE SI
CHIAMAVA "MARSEILLAIS". ERA
ARMATA DI SETTANTAQUATTRO
CANNONI ED ERA STAVA VARATA NEL
MILLESETTECENTOSESSANTADUE. NEL
NOVANTAQUATTRO, LA REPUBBLICA
FRANCESE LE CAMBIÒ NOME.**

**OGGI, PRIMO GIUGNO
MILLEOTTOCENTOSESSANTOTTO,
SONO SETTANTAQUATTRO ANNI CHE
IN QUESTO STESSO PUNTO, A
QUARANTASETTE GRADI E
VENTIQUATTRO DI LATITUDINE E A
DICIASSETTE GRADI E VENTOTTO DI
LONGITUDINE, LA NAVE, DOPO
UN'EROICA BATTAGLIA CONTRO I
VASCELLI INGLESI, COMPLETAMENTE
DISALBERATA E CON UN TERZO
DELL'EQUIPAGGIO FUORI
COMBATTIMENTO, PREFERÌ
AFFONDARE CON I SUOI
TRECENTOCINQUANTASEI UOMINI
D'EQUIPAGGIO PIUTTOSTO CHE
ARRENDERSI E, CON LA BANDIERA
INCHIODATA A POPPA, SCOMPARVE
SOTTO LE ONDE AL GRIDO DI:
"VIVA LA REPUBBLICA!".**

- LA "VENGEUR"! - ESCLAMAI.

- SÌ, SIGNORE, LA "VENGEUR".

**UN BEL NOME - MORMORÒ IL
CAPITANO NEMO, INCROCIANDO LE
BRACCIA SUL PETTO.**